

Thomas Jansen, Sviluppo di partiti europei sopranazionali, un'iniziativa importante

Caption: Dans le but de préciser que l'initiative portant sur l'insertion d'un article sur le rôle des partis européens dans le nouveau traité provient du premier ministre belge et président du Parti populaire européen (PPE), Wilfried Martens, Thomas Jansen, secrétaire général du PPE, envoie le 1er janvier 1992 à Emanuele Gazzo, vice-président et éditorialiste de l'Agence Europe, une copie d'un article dont il est l'auteur, publié dans Il Popolo, sur la portée de l'initiative.

Source: Archives historiques de l'Union européenne, Florence, Villa Il Poggiolo. Dépôts, DEP. Emanuele Gazzo, EG. Groupes politiques, EG.B.A-03.01. Populaires et conservateurs au Parlement européen, EG-68.

Copyright: Tutti i diritti riservati

URL: http://www.cvce.eu/obj/thomas_jansen_sviluppo_di_partiti_europei_sopranazionali_un_iniziativa_importante-it-b392862d-8d9a-4708-b901-6deab4401982.html

Last updated: 26/03/2014

Sviluppo di partiti europei sopranazionali un'iniziativa importante

Thomas JANSEN

Segretario Generale del Partito Popolare Europeo

In una dichiarazione comune, rivolta ai presidenti del Consiglio Europeo, del Parlamento Europeo e della Commissione CE il 10 luglio 1991, i presidenti della Federazione dei Liberali e Democratici Europei (FLDE), del Partito Popolare Europeo/Democratici Cristiani (PPE) e dell'Unione dei Partiti Socialisti della Comunità Europea hanno chiesto che nel nuovo trattato sull'Unione Politica venga inserito un articolo sul contributo dei "Partiti Europei" alla formazione del consenso e della volontà politica. L'iniziativa per questa lettera comune era partita dal Presidente del Partito Popolare Europeo, il primo ministro belga Wilfried Martens, che non ha avuto difficoltà a convincere entrambi i colleghi e connazionali, il liberale Willy De Clerq e il socialista Guy Spitaels, dell'importanza della sua proposta. Egli persegue, nel documento sopra citato, "l'espresso riconoscimento del ruolo dei Partiti Europei nel processo d'integrazione e di democratizzazione del sistema politico dell'Unione Europea".

I presidenti dei tre partiti europei (o meglio delle tre federazioni di partiti) nella loro dichiarazione stabiliscono per l'articolo del Trattato da essi proposto la seguente formulazione: "I Partiti Europei sono assolutamente indispensabili come fattori di integrazione all'interno dell'Unione. Come Partiti Europei vanno considerate le unioni federative di partiti nazionali, esistenti nella maggior parte degli Stati Membri della CE e aventi i medesimi fini e orientamenti; questi formano nel Parlamento Europeo un'unico Gruppo. Essi devono pubblicamente giustificare la provenienza dei loro mezzi."

La prima parte di questa formulazione, foggata sul modello dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica Federale di Germania, evidenzia che ai Partiti Europei viene attribuito nel sistema politico della CE (o meglio dell'Unione Europea), essenzialmente, lo stesso ruolo che svolgono i partiti nei sistemi nazionali. Si tratta di un concetto federalistico. In fatti, nello stato federale i partiti o le sezioni di partito hanno, ai diversi livelli, le medesime funzioni per i rispettivi campi d'azione, e agiscono anche secondo gli stessi principi, pur con le ovvie differenze, nei metodi, che le varie competenze e le circostanze comportano.

In questa logica, i capi di partito europei si attendono che, realizzandosi la loro proposta, "divenga possibile a medio-lungo termine, conformemente alla prassi nazionale, una legislazione europea che offra ai Partiti Europei un inquadramento per la loro operatività". Perché, salvo il fatto che i loro Gruppi parlamentari operano in base a uno statuto sancito dal Parlamento Europeo, mancano per il momento alle federazioni di partiti esistenti e ai loro organismi tutte le condizioni di natura giuridica per il loro funzionamento. Di conseguenza, esse non esistono neppure come persona giuridica: non possono assumere direttamente collaboratori, concludere accordi, e neppure, per fare un esempio, rilasciare una ricevuta, così che per poter assolvere ai loro compiti devono agire sotto la tutela dei loro Gruppi nel Parlamento Europeo o delle singole associazioni nazionali. Condizione tutt'altro che ottimale, perché ne va della mobilità e della reattività indispensabili alla coesione e alla presa di coscienza politica nel processo di integrazione che essi perseguono.

Nella seconda parte del citato progetto di articolo da inserire nell'Accordo sull'Unione Politica, i Partiti Europei vengono definiti come "associazioni federative di partiti nazionali". Le rispettive associazioni delle tre classiche famiglie di partiti - liberale, socialisti, democratici cristiani - sono in effetti federazioni i cui membri si impegnano a una durevole collaborazione sulla base di uno statuto concordato e di un programma per la realizzazione di una loro comune politica, accettata dagli organi competenti. Scopo della collaborazione entro la federazione è "l'unità d'azione europea dei suoi membri". Questo è previsto nello statuto del Partito Popolare Europeo, che richiede anche ai partiti associati "di sostenere nella loro politica nazionale le posizioni assunte dal Partito Popolare Europeo nel quadro della Comunità Europea. Per il resto, questi mantengono il proprio nome, la propria identità e la propria libertà d'azione nell'ambito delle loro responsabilità nazionali.

E' prevedibile che anche altri gruppi, che mirano a organizzarsi o a costituirsi in futuro, a livello europeo, adottino a tal fine la forma federativa, conformandosi alle strutture dell'Unione. Sembra infatti totalmente

escluso che l'uno o l'altro partito europeo possa sostenersi a lungo e svolgere il suo ruolo senza avere propri legami ed essere operante anche nei subsistemi, e più precisamente negli Stati nazionali che costituiscono l'Unione. Il tentativo, avviato qualche anno fa da Marco Panella, di fondare un partito federalista "transnazionale" poggiava su un falso concetto di federalismo ed è rimasto, com'era prevedibile, allo stadio di slogan propagandistico. Si sarebbe trattato di un partito di unità europea al quale avrebbe potuto direttamente associarsi ogni europeo, indipendentemente dalla sua nazionalità o dalla sua appartenenza a un partito nazionale. Ma federalismo non vuol certo dire, come pensava Panella, un'unità costituita in modo volontaristico, per la quale si possono di colpo spazzare via tutte le particolarità che vi si oppongono; federalismo è piuttosto un processo nel quale più parti autonome convergono e, senza rinunciare alla propria identità, insieme si costituiscono in unità.

Ambedue gli elementi della definizione sono indispensabili per circoscrivere in maniera coerente le applicazioni in vista di una regolamentazione giuridica. Benché ciò possa attuarsi in maniere diverse, le due condizioni citate sono senz'altro essenziali: un Partito Europeo che non può basarsi, nella maggioranza degli stati membri, su organizzazioni nazionali "con stessi orientamenti e obiettivi" e non sia in grado di accogliere in un'unica frazione i rappresentanti dei suoi partiti associati, potrà a stento chiamarsi tale.